



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.

Sede operativa via Thouar n°8, 10149 - Torino

tel.: +39 011 2215851 - +39 011 2169591

fax: +39 011 210001

Torino 13 Novembre 2008

Oggetto: Comunicato stampa conclusivo al Tavolo di confronto avviato con la Provincia di Torino, in data 27 Febbraio 2008.

Lo studio, nato dal dibattito del 15 Dicembre dello scorso anno in sala consiliare a Settimo Torinese e affidato il 3 Giugno 2008 con delibera di Giunta n. 22, protocollo n. 547 – 32326/2008 dalla Provincia di Torino al Politecnico (Proff. Genon e Blengini), si è finalmente concluso.

Vorremmo prima di tutto ringraziare tutti coloro che hanno lavorato con onestà intellettuale affinché si potesse disporre di uno strumento scientifico di rilievo per poter definire con maggiore chiarezza le scelte future della programmazione dei rifiuti.

Ricordiamo che, tra gli altri scopi, si trattava di comparare due scenari. Quello previsto dal PPGR 2006 torinese in vigore ad oggi (52% di raccolta differenziata e restante 48% a incenerimento) con quello presentato il 15 Settembre a Settimo da Legambiente (65% di raccolta differenziata, selezione del restante 35% e incenerimento della sola frazione combustibile residua dal trattamento) dal punto di vista delle emissioni di gas a effetto serra, dell'energia, dei costi economici, della salute umana, dell'ecosistema e della tutela delle risorse.

La comparazione è stata fatta considerando tutte le componenti in gioco, includendo, ad esempio, la produzione e l'uso dei sacchetti e dei contenitori per la raccolta del rifiuto, i trasporti e valutando i benefici reali forniti dal riciclaggio dei materiali e dalla produzione di energia dal rifiuto. I dati necessari sono stati forniti dalla committenza.

Le conclusioni a cui lo studio è pervenuto sono assolutamente chiare su una prima parte: il 65% di raccolta differenziata con conseguente recupero di materia è da preferire rispetto al 52% per tutti i parametri ambientali analizzati (energia, emissioni di gas ad effetto serra, salute umana, qualità dell'ecosistema, preservazione delle risorse e costi economici).

Operando scelte coerenti e logiche con le precedenti conclusioni si perviene a quanto da noi sostenuto nel Dicembre scorso, ossia che il secondo impianto di incenerimento non serve; infatti, sulla base dei dati 2007, Torino ha prodotto 1.179.000 tonnellate di rifiuti con un *trend* di riduzione della produzione pro capite da 531 a 518 kg/anno per abitante, cioè del 2,44%. Se questo trend fosse confermato, i rifiuti prodotti al 2012 dovrebbero essere inferiori a 1.050.000 tonnellate all'anno, per cui il 35% da incenerire sarebbe di 367.000 tonnellate. **Già solo questo dimostrerebbe l'inutilità di un secondo impianto e addirittura il**

sovradimensionamento del Gerbido che, ricordiamo, è stato autorizzato e aggiudicato in gara d'appalto per 421.000 ton/anno, con una flessibilità di funzionamento del 15%.

Per quanto riguarda le raccolte differenziate, la Provincia di Torino nel corso del 2007 è passata dal 41,2% al 46,5% con un balzo di oltre cinque punti percentuali che, qualora fosse mantenuto il trend positivo, consentirebbe di raggiungere realisticamente il 65% di RD addirittura in anticipo sui termini di legge. E per quanto concerne i maggiori costi delle modalità da mettere in atto per passare dal 50% al 65%, lo studio del Politecnico evidenzia che le risorse economiche disponibili, operando la seconda scelta al posto della prima, calcolate in base ai costi totali di smaltimento nei due casi, sono di 17,463 milioni di Euro/anno, somma che a nostro avviso sarebbe abbondantemente sufficiente in quanto rappresenta circa 109 Euro per ogni tonnellata di raccolta differenziata in più. Ammortizzati gli oneri iniziali con il risparmio ottenuto, dopo due/tre anni, i cittadini potrebbero avere consistenti riduzioni della tariffa per il periodo successivo.

Vorremmo rimarcare il notevole interesse delle conclusioni fin qui analizzate, infatti, se il ragionamento "meglio il 65% del 50%" appare ovvio a prima vista, vi sono in letteratura studi che tendono a mettere in discussione la performance ambientale ed economica delle raccolte differenziate oltre il 50%. Studi in parte **anche evocati in passato dalla stessa Provincia di Torino** a giustificazione dell'obiettivo del 50,2% sulla base del quale si è elaborato il PPGR 2006 e che ha comportato la necessità di prevedere due grandi inceneritori. L'esperienza di lavoro nel settore e l'autorevolezza dei due autori della relazione, unite alla considerazione che i dati di partenza provengono in larga parte dall'analisi di situazioni piemontesi e quindi sono strettamente attinenti alla realtà che si vuole descrivere, ci confortano sull'attendibilità dei risultati e ci portano a mettere in discussione la teoria secondo cui il limite alla convenienza di riciclaggio dei materiali sia da collocarsi intorno al 50% di raccolta differenziata.

Sulla seconda parte della nostra proposta, ossia che venga introdotto nel ciclo integrato dei rifiuti il pre-trattamento prima dello smaltimento finale, le conclusioni del Politecnico sono più sfumate.

Una discarica incontrollata per la frazione organica stabilizzata, ossia senza captazione di biogas, come ormai ovvio a tutti, al punto che ci chiediamo perché essa sia stata presa in considerazione **visto che le leggi non la rendono neppure più possibile**, sarebbe peggiorativa su ogni altro scenario.

Un trattamento meccanico biologico tradizionale finalizzato a produrre frazione organica stabilizzata destinata a discarica e frazione secca destinata a incenerimento avrebbe benefici sulle emissioni di gas a effetto serra, sulla salute umana, sulla qualità dell'ecosistema, ma avrebbe uno svantaggio del 5% circa sull'energia. Inoltre le risorse economiche che si renderebbero disponibili per l'incremento delle raccolte differenziate e il pre-trattamento scenderebbero a 3,425 milioni di Euro all'anno e conseguentemente **si allungherebbero i tempi** necessari per ammortizzarne gli investimenti.

Non compete soltanto al settore rifiuti di Legambiente Piemonte decidere se sia più importante l'aria oppure il petrolio e pertanto non vogliamo esprimere in questa sede valutazioni di merito sul risultato.

Il fatto evidente nello studio è che, se si introducesse un pre-trattamento basato su una vagliatura seguita da una digestione anaerobica con produzione e utilizzo di biogas della parte vagliata (stimabile nel 45% del rifiuto residuo ossia circa 170.000

tonnellate anno), si avrebbero performance ambientali positive su tutti gli indicatori compresa la parte energetica.

Il Politecnico, coerentemente agli obiettivi della ricerca concordati con la Provincia, non definisce gli aspetti economici di questa soluzione che rimanda a uno studio successivo. Legambiente è convinta che **proprio questa sia l'opzione da privilegiare** nelle scelte strategiche perché essa consente le migliori performance ambientali, con costi probabilmente inferiori rispetto ad altre.

Si evidenzia anche che in quest'ultimo scenario il materiale da avviare a incenerimento sarebbe al massimo di 200.000 tonnellate/anno, il che consentirebbe di avere una disponibilità nel forno del Gerbido del 52%.

In conclusione ribadiamo che il secondo inceneritore non serve e che servono ulteriori approfondimenti sulla fase del pretrattamento.

Alla luce dello studio del Politecnico richiediamo alla Provincia di Torino di avviare immediatamente una revisione del PPGR 2006 con l'ausilio dello studio già fatto e sviluppandone gli approfondimenti necessari. Evidenziamo anche che i tempi per ulteriori studi e discussioni sono evidentemente disponibili e quindi auspichiamo che nessuno evochi, come fatto durante il dibattito del Dicembre 2007, lo spettro dell'emergenza manifestando un atteggiamento che, a questo punto, sarebbe da considerare irresponsabile e ingiustificato.

Vanda Bonardo, presidente

Michele Bertolino, responsabile del settore rifiuti

Nevio Perna, settore rifiuti

Maria Grazia Maia, settore rifiuti

Referente: ***Michele Bertolino***

Responsabile del Settore rifiuti

Legambiente Piemonte Valle d'Aosta



Referente:

Michele Bertolino

Piazza Borgato n. 6 - 12084 Mondovì (CN)

tel. +39 0174 44522, +39 335 285658

FAX 0174 481041

e-mail: michelebertolino@yahoo.it